7. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

In questo capitolo si prendono in esame gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia. I dati utilizzati sono, come sempre, di fonte Istat, ma a differenza degli scorsi anni, non potendo disporre di dati nella classificazione SH6 (codici a 6 cifre) e NC8 (codici a 8 cifre), l'analisi viene sviluppata utilizzando i dati nella classificazione ATECO (codice a 4 cifre) disponibili dal 1991 a livello nazionale e per le singole province. Queste serie storiche sono disponibili solo in valori a prezzi correnti e con periodicità trimestrale.

Gli argomenti di seguito trattati riguardano, per il 2019, il contributo della Lombardia agli scambi agro-alimentari nazionali (§ 7.1), la struttura degli scambi regionali per le principali merceologie (§ 7.2), importazioni ed esportazioni con i maggiori paesi partner (§ 7.3), il contributo delle singole province agli scambi con l'estero della regione (§ 7.4) e per il primo semestre 2020 alcuni cenni sull'andamento degli scambi con l'estero di Lombardia e Italia, anche al fine di evidenziare l'impatto del Covid-19 sui flussi di scambio con l'estero (§ 7.5).

7.1. Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali

I dati in valore (tab. 7.1), peraltro ancora provvisori, su importazioni ed esportazioni, nella classificazione ATECO evidenziano, su base annua, per il 2019 un saldo con l'estero ancora negativo, ma in netto miglioramento sia in Lombardia che soprattutto per l'Italia. Infatti, in entrambi gli ambiti territoriali prosegue, per il decimo anno consecutivo, la decisa crescita delle esportazioni e, dopo un quinquennio di continue variazioni positive, nel 2018 e 2019 si stabilizzano le importazioni.

La quasi totalità delle esportazioni è formata da prodotti pronti per il consumo, mentre gli acquisti sui mercati esteri sono soprattutto costituiti da pro-

Tab. 7.1 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale della Lombardia e dell'Italia nel 1999-2019

	Prodotti agro-alimentari (milioni di euro) a prezzi correnti			*Contributo % alla formazione della bilancia commerciale*	
	Import	*Export*	*Saldo*	*Import*	*Export*
			LOMBARDIA		
1999	5.554	2.390	-3.164	7,00	3,78
2000	5.937	2.591	-3.346	6,17	3,53
2001	6.081	2.796	-3.285	6,16	3,57
2002	6.098	2.994	-3.103	6,32	3,95
2003	6.320	3.119	-3.201	6,43	4,10
2004	6.605	3.252	-3.352	6,24	4,11
2005	6.889	3.522	-3.368	6,19	4,13
2006	7.668	3.713	-3.955	6,44	3,98
2007	7.836	4.010	-3.825	5,88	3,96
2008	8.142	4.444	-3.698	6,71	4,28
2009	7.643	4.156	-3.487	7,88	5,05
2010	8.523	4.502	-4.021	7,35	4,79
2011	9.417	4.764	-4.653	7,64	4,57
2012	9.005	5.075	-3.930	7,75	4,69
2013	9.280	5.308	-3.972	8,35	4,91
2014	9.585	5.622	-3.963	8,68	5,13
2015	9.910	5.650	-4.260	8,53	5,07
2016	9.936	5.872	-4.063	8,61	5,24
2017	10.534	6.394	-4.140	8,39	5,29
2018	10.306	6.544	-3.762	7,66	5,14
2019*	10.474	6.956	-3.518	7,81	5,47
Var.% 2019/2018	1,63	6,30			
			ITALIA[(a)]		
1999	23.036	15.684	-7.351	11,13	7,10
2000	25.078	16.860	-8.217	9,70	6,48
2001	25.963	18.202	-7.761	9,84	6,67
2002	26.102	19.121	-6.981	9,99	7,11
2003	26.680	19.027	-7.654	10,14	7,19
2004	27.340	19.478	-7.863	9,57	6,85
2005	28.109	20.607	-7.502	9,09	6,87
2006	30.261	22.265	-7.995	8,59	6,71
2007	31.042	23.693	-7.349	8,43	6,61
2008	32.514	25.864	-6.650	8,62	7,07
2009	30.196	24.627	-5.568	10,15	8,44
2010	34.170	27.764	-6.407	9,36	8,22
2011	38.266	30.139	-8.128	9,56	8,02
2012	37.442	31.883	-5.559	9,85	8,17
2013	38.671	33.416	-5.255	10,76	8,57
2014	40.096	34.298	-5.798	11,23	8,60
2015	41.044	36.865	-4.179	11,08	8,94
2016	41.033	38.230	-2.803	11,16	9,16
2017	43.207	40.593	-2.614	10,76	9,04
2018	42.841	41.735	-1.106	10,06	8,97
2019*	43.549	43.288	-261	10,30	9,10
Var.% 2019/2018	1,65	3,72			

(*) Dati provvisori.

(a) Nel totale "Italia" l'Istat include anche i flussi relativi alla provincia fittizia 97, che raccoglie tutte le operazioni commerciali per le quali non è stato possibile individuare con esattezza la provincia a cui si riferisce una determinata transazione con l'estero. Si tratta, peraltro, di flussi piuttosto modesti: nel 2019 ammontano, per importazioni ed esportazioni, rispettivamente a 39 e 34 milioni di euro.

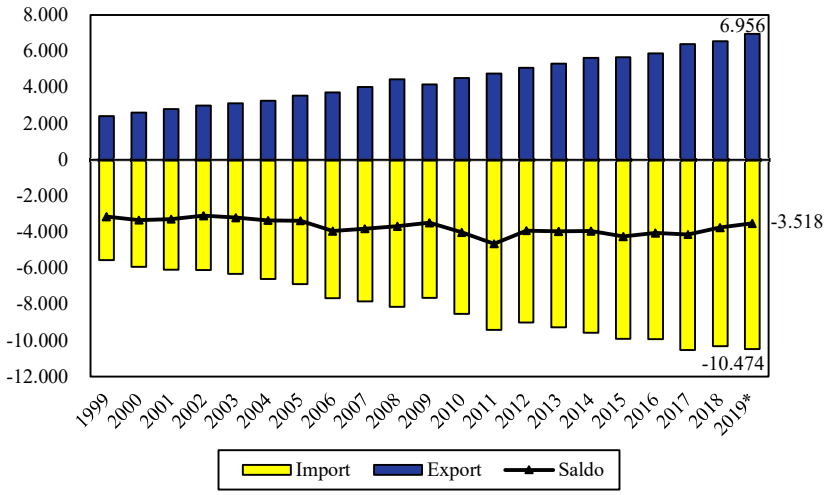
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

dotti tropicali (caffè, tè, cacao e frutta tropicale o prodotti fuori stagione), cereali, semi e frutti oleosi, animali vivi e materie prime per l'industria ittica, delle carni e lattiero-casearia.

Le vendite sui mercati esteri di prodotti agro-alimentari da parte degli operatori lombardi aumentano del 6,3% e si collocano poco sotto i 7 miliardi di euro, mentre crescono dell'1,6% le loro importazioni, che si fermano poco sotto i 10,5 miliardi di euro, valore ancora leggermente inferiore rispetto al massimo storico di due anni prima. Durante gli ultimi venti anni la crescita in valore, a prezzi correnti, di importazioni ed esportazioni risulta pari rispettivamente all'88,6% e al 191,0%: si confermano così, soprattutto per il medio termine, le buone performance delle esportazioni, specie se confrontate con quelle delle importazioni (fig. 7.1).

In ambito nazionale, sempre nel corso del 2019, gli scambi agro-alimentari presentano, su base annua, variazioni sempre positive e uguali in valore (+1,6%) per le importazioni e nettamente inferiori sul fronte delle vendite sui mercati esteri: +3,7% contro +6,3%. Gli scambi nazionali con l'estero si attestano così su un valore di 43,5 miliardi di euro di acquisti e di 43,3 miliardi di euro di vendite. Durante gli ultimi vent'anni, importazioni ed esportazioni nazionali di prodotti agro-alimentari crescono, a valori correnti, rispettivamente

Fig. 7.1 - Gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia: valori in milioni di euro a prezzi correnti (1999-2019)*



(*) Dati provvisori (cfr. la nota di tab. 7.1).
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

dell'89,0% e del 176,0%, evidenziando, anche per la bilancia agro-alimentare nazionale, da un lato, variazioni sostanzialmente analoghe ma leggermente meno performanti rispetto a quelle riscontrate in ambito regionale, e, dall'altro lato, ancora una volta, soprattutto il migliore andamento della componente attiva rispetto a quello delle importazioni.

Peraltro, il grado di copertura (vale a dire il rapporto percentuale tra i flussi di prodotti agro-alimentari in uscita e quelli in entrata) dell'Italia risulta più elevato rispetto a quello della Lombardia, ma, in entrambi i casi, nel corso delle ultime due decadi, questo indicatore presenta un netto trend positivo. Infatti, il rapporto percentuale tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni risulta pari al 99,4% per l'Italia e al 66,4% per la Lombardia; questi valori rappresentano un robusto miglioramento sul 1999, quando erano pari rispettivamente al 68,1% e al 43,0%.

La Lombardia nel 2019 contribuisce agli scambi nazionali di prodotti agro-alimentari con una quota, per importazioni ed esportazioni, pari rispettivamente al 24,0% e al 16,1%; su entrambi i flussi di scambio, il contributo della regione, nel corso delle ultime due decadi, resta sostanzialmente costante.

La minor crescita delle importazioni rispetto alle esportazioni evidenziata nel corso del 2019 in ambito regionale, nonostante il forte divario tra il valore di acquisti e vendite sui mercati esteri, dà luogo ad una flessione, da 3,76 a 3,52 miliardi di euro, del deficit agro-alimentare lombardo. Contemporaneamente, in ambito nazionale, sempre a causa del differente tasso di crescita di importazioni ed esportazioni e, soprattutto, per la non forte differenza tra i due flussi di scambio, il disavanzo della bilancia agro-alimentare si riduce di 0,85 miliardi di euro, attestandosi a 0,26 miliardi di euro; a prezzi correnti, tale valore è il più basso delle ultime due decadi. Pertanto, nel corso del 2019, gli operatori della Lombardia sono responsabili di un deficit agro-alimentare superiore di oltre 12 volte rispetto quello del Paese, valore in forte crescita rispetto alla situazione di cinque anni prima, quando il deficit lombardo era uguale solo ai due terzi (68,4%) di quello nazionale.

Con riferimento alla bilancia commerciale complessiva, sempre nel 2019, a livello nazionale il saldo si presenta positivo per 52,9 miliardi di euro, e in crescita su base annua per 13,7 miliardi, mentre solo otto anni prima era negativo per ben 24,6 miliardi (tab. 7.2). In ambito regionale la bilancia commerciale complessiva continua a restare negativa, ma dopo aver oscillato per alcuni anni su un deficit di 26 miliardi di euro e aver sfiorato nel 2007 la ragguardevole cifra di -32 miliardi, nel corso degli ultimi sei anni oscilla tra -0,8 miliardi del 2014 e -6,8 miliardi di euro dello scorso anno.

In termini di importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sul totale degli scambi con l'estero, permane la sostanziale differenza tra il dato regionale

*Tab. 7.2 – Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia nel 2019**

	Lombardia						*Italia*					
	Valori in milioni di €			*Var. % 2019/18*			*Valori in milioni di €*			*Var. % 2019/18*		
	Import	*Export*	*Saldo*	*Import*	*Export*	*SN[a]*	*Import*	*Export*	*Saldo*	*Import*	*Export*	*SN[a]*
Prodotti di colture agricole non permanenti	813	267	-546	6,4	11,4	1,7	5.902	2.385	-3.517	9,1	-0,1	-3,7
Prodotti di colture permanenti	903	146	-757	1,2	5,9	1,1	4.925	3.151	-1.774	3,8	-3,3	-3,4
Piante vive	57	23	-34	0,3	3,2	1,2	326	671	345	1,1	-1,4	-1,1
Animali vivi e prodotti di origine animale	357	17	-340	-5,2	-9,3	-0,4	2.240	122	-2.118	-3,9	-11,0	-0,8
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	1	0	-1	-20,3	-1,9	2,8	2	1	-1	-23,0	-39,4	-11,7
Legno grezzo	42	4	-38	-15,9	52,2	7,0	252	46	-206	-15,5	127,0	18,2
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	10	5	-6	-8,9	19,6	10,9	38	151	113	-21,0	7,8	10,9
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acquicolt.	395	7	-388	16,0	-4,4	-0,8	1.403	243	-1.161	5,0	-4,3	-2,4
SETTORE PRIMARIO	**2.578**	**468**	**-2.110**	**3,4**	**8,3**	**1,2**	**15.087**	**6.769**	**-8.318**	**4,1**	**-1,6**	**-2,4**
Carne lavorata e conserv. e prodotti a base di carne	1.265	772	-493	4,7	5,6	0,4	5.823	3.287	-2.536	1,4	-0,2	-0,7
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	1.104	188	-916	-6,4	-0,6	1,4	4.474	454	-4.020	-3,8	-4,9	-0,2
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	402	212	-191	4,5	6,1	0,7	1.933	3.670	1.737	4,1	2,2	-0,8
Oli e grassi vegetali e animali	394	139	-254	-11,4	8,9	7,6	4.136	2.004	-2.132	-5,3	-6,0	-0,3
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.334	1.351	17	0,4	10,4	4,8	3.823	3.745	-78	3,1	8,5	2,5
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	434	370	-64	3,5	0,6	-1,4	930	1.373	443	-1,0	0,8	0,8
Prodotti da forno e farinacei	369	634	265	5,0	-2,6	-3,5	897	4.303	3.406	1,3	9,4	2,3
Prodotti per l'alimentazione degli animali	456	124	-333	11,9	5,5	-2,0	893	780	-113	5,9	2,9	-1,4
Altri prodotti alimentari	1.456	1.522	66	2,4	8,5	2,9	3.658	7.559	3.901	3,7	6,3	1,1
Bevande	682	1.177	495	2,3	6,8	2,0	1.895	9.345	7.450	4,0	6,8	0,8
INDUSTRIA ALIMENTARE	**7.896**	**6.488**	**-1.408**	**1,1**	**6,2**	**2,4**	**28.462**	**36.519**	**8.057**	**0,4**	**4,8**	**2,1**
TOTALE AGRO-ALIMENTARE	**10.474**	**6.956**	**-3.518**	**1,6**	**6,3**	**2,1**	**43.549**	**43.288**	**-261**	**1,7**	**3,7**	**1,0**
BILANCIA COMMERCIALE	**134.045**	**127.200**	**-6.845**	**-0,4**	**-0,0**	**0,2**	**422.914**	**475.848**	**52.934**	**-0,7**	**2,3**	**1,5**

(*) Dati provvisori *(a)* Differenza relativa rispetto al 2018
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

e quello nazionale: lo scorso anno in Lombardia le importazioni agro-alimentari rappresentano il 7,8% delle importazioni totali, mentre le esportazioni si fermano al 5,5%; le stesse quote percentuali calcolate per il totale nazionale raggiungono, invece, il 10,3% e il 9,1% rispettivamente. L'importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sulla bilancia commerciale totale, dopo i massimi livelli delle ultime due decadi raggiunti nel 2014 per le importazioni e nel 2016 per le esportazioni, in ambito sia nazionale che regionale, nel 2019 cresce in tutti i quattro flussi di scambio con l'estero.

7.2. La struttura degli scambi

Se con l'analisi si scende a livello dei due grandi aggregati merceologici, prodotti del settore agricolo in senso lato[1] (o settore primario, indicato di seguito più semplicemente anche come settore agricolo o prodotti agricoli) e prodotti dell'industria alimentare (o in modo più sintetico come prodotti trasformati) nel corso del 2019, in Lombardia per i prodotti dell'industria alimentare si rileva, su base annua, una crescita delle importazioni nettamente più modesta di quella delle esportazioni: 1,1% contro 6,2%; da soli questi prodotti contribuiscono a formare i due quinti del deficit agro-alimentare regionale. Per quanto concerne i prodotti del settore primario il tasso di crescita del valore delle esportazioni (+8,3%) supera di quasi 5 punti percentuali quello delle importazioni (+3,4%). Il saldo normalizzato[2] (SN) evidenzia, infatti, un aumento per i prodotti trasformati e per quelli del settore primario pari rispettivamente a 2,4 e 1,2 punti percentuali. Pertanto, a livello della bilancia agro-alimentare complessiva il SN della Lombardia evidenzia una crescita di 2,1 punti percentuali.

Come conseguenza del maggior peso che, in valore, hanno le importazioni rispetto alle esportazioni e dei relativi tassi percentuali di variazione, in valore assoluto, il disavanzo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare della regione, nel 2019 migliora, come nei quattro anni precedenti, di 293 milioni di euro e si attesta a -1.408 milioni di euro. Lo scorso anno il disavanzo del settore primario si attesta a 2.110 milioni di euro in crescita, in valore assoluto, di 30 milioni di euro.

1. Include, infatti, oltre ai prodotti agricoli e degli allevamenti, anche quelli della silvicoltura, della pesca e della caccia.

2. Il saldo normalizzato è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni-importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni+importazioni): se l'indice, come in questo caso, è moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle).

In ambito nazionale, si riscontrano, in termini di saldo normalizzato, andamenti, rispetto a quelli appena descritti per la Lombardia, piuttosto differenti: nettamente peggiori per i prodotti del settore primario e solo leggermente meno performanti per quelli dell'industria alimentare. Infatti, nel primo caso il saldo normalizzato perde 2,4 punti percentuali per effetto di una decisa crescita delle importazioni (+4,1%) e di un discreto calo delle esportazioni (-1,6%); il disavanzo cresce di 700 milioni di euro, attestandosi a -8.318 milioni, formati da 15.087 milioni di euro di importazioni e da 6.769 milioni di euro di esportazioni. Contemporaneamente il saldo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare, passivo nel 2011 per ben 1.578 milioni di euro, lo scorso anno presenta un attivo di 8.057 milioni di euro, in crescita, su base annua, di 1.545 milioni. Infatti, nel 2019 si rileva una modesta crescita (+0,4%) del valore delle importazioni, che si attestano a 28.462 milioni di euro, e un aumento dei flussi di esportazione, che nello stesso periodo si attestano a 36.519 milioni di euro (+4,8%). Pertanto, il relativo SN guadagna 2,1 punti percentuali. Infine, quello calcolato per l'insieme di tutti i prodotti agroalimentari guadagna 1,0 punti percentuali.

Quindi, in Lombardia nel corso del 2019 il disavanzo con l'estero risulta costituito per i due quinti dai prodotti dell'industria alimentare mentre in ambito nazionale l'attivo dei prodotti trasformati riesce a compensare per il 97% il forte passivo del settore primario.

Le tendenze appena evidenziate per la Lombardia e per l'Italia, ovviamente, si presentano ancor più diversificate quando l'analisi viene condotta con un dettaglio merceologico maggiore. I dati a livello merceologico, consentiti dalla classificazione ATECO non permettono, tuttavia, una analisi sufficientemente dettagliata: il settore primario presenta solo 8 categorie merceologiche molto ampie, mentre sono 10 quelle dell'industria alimentare.

Tra le merceologie del settore primario i *"prodotti di colture agricole non permanenti"*, cioè le colture annuali, nel corso del 2019 registrano importazioni per 813 milioni di euro, in crescita su base annua del 6,4%, mentre le esportazioni in aumento dell'11,4% ammontano a 267 milioni di euro. Il saldo è negativo e peggiora leggermente, passando nell'ultimo anno da -525 a -546 milioni di euro. Gli operatori lombardi contribuiscono agli scambi nazionali di questi prodotti per il 13,8% del valore delle importazioni e per l'11,2% di quello delle esportazioni.

I *"prodotti di colture permanenti"*, cioè di colture arboree da frutto, nel 2019 evidenziano importazioni per 903 milioni di euro, in lieve aumento su base annua (+1,2%); nettamente più marcata è la crescita delle esportazioni (+5,9%), ma si tratta di un flusso molto più basso, pari 146 milioni di euro. Di conseguenza, resta elevato, ma sostanzialmente stabile il disavanzo con

l'estero di questa merceologia: passa da -755 a -757 milioni di euro. La Lombardia partecipa per il 18,3% alle importazioni nazionali in valore di questo comparto e solo per il 4,6% alle esportazioni.

Un comparto strutturalmente in deficit è anche quello di *"animali vivi e prodotti di origine animale*"; nell'ultimo quinquennio le esportazioni scendono da 29 a 17 milioni di euro, mentre le importazioni oscillano tra 384 e 355 milioni di euro. Nel 2019, importazioni ed esportazioni calano rispettivamente del 5,2 % e del 9,3% e il saldo con l'estero passa da -358 a -340 milioni di euro. La Lombardia contribuisce agli scambi nazionali di questi prodotti per il 15,9% del valore delle importazioni e per il 13,9% di quello delle esportazioni.

Tra il 2015 e il 2019 sono aumentate da 244 a 395 milioni di euro le importazioni di *"pesci e altri prodotti della pesca e dell'acquacoltura"* con un +16,0% nell'ultimo anno, mentre resta stabile sui 7-8 milioni di euro il valore delle esportazioni regionali. Per questi prodotti gli operatori lombardi partecipano per il 28,2% alle importazioni nazionali in valore e solo per il 3,0% alle vendite sui mercati esteri.

Nell'ultimo quinquennio:

- oscilla sui 32-35 milioni di euro il disavanzo con l'estero per *"piante vive"*;
- resta stabile intorno i 40 milioni di euro il deficit degli scambi con l'estero di *"legno grezzo"*;
- sostanzialmente inesistenti sono gli scambi con l'estero di *"piante forestali e altri prodotti della silvicoltura"*;
- per i *"prodotti vegetali di bosco non legnosi"* scende da 16 a 10 milioni di euro il valore delle importazioni, mentre cresce da 3 a 5 milioni di euro quello delle esportazioni.

In sintesi, tutti gli 8 comparti del settore primario della Lombardia, nell'ultimo quinquennio, presentano un saldo con l'estero negativo.

Passando all'analisi degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare, il comparto più importante in termini di valore dell'interscambio è quello degli *"altri prodotti alimentari"*, un aggregato piuttosto eterogeneo, che contiene: zucchero, produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie, lavorazione del tè e del caffè, condimenti e spezie, pasti e piatti preparati, omogeneizzati, alimenti dietetici e altri prodotti alimentari non compresi altrove. Il relativo saldo con l'estero è positivo a partire dal 2019 per 66 milioni di euro: importazioni ed esportazioni ammontano rispettivamente a 1.456 e 1.522 milioni di euro; le prime sono in crescita del 2,4% e le seconde dell'8,5%. Le imprese lombarde partecipano agli scambi nazionali di questo comparto per il 39,8% del valore delle importazioni e per il 20,1% di quello delle esportazioni.

Seguono, sempre in base al valore dell'interscambio, i *"prodotti dell'industria lattiero-casearia"*. Le loro esportazioni lo scorso anno sono aumen-

tate del 10,4% in valore, attestandosi a 1.351 milioni di euro. Le importazioni per effetto di un leggero aumento (+0,4%) si sono attestate a 1.334 milioni di euro, generando così, per la prima volta, un saldo con l'estero positivo sia pur per soli 17 milioni di euro. L'andamento degli scambi di prodotti lattiero-caseari in ambito regionale appare migliore di quello nazionale, dove nel 2019 esportazioni ed importazioni crescono rispettivamente dell'8,5% e del 3,1% e il saldo resta negativo per 78 milioni di euro. Le imprese lombarde partecipano agli scambi nazionali di lattiero-caseari per il 34,9% del valore delle importazioni e per il 36,1% di quello delle esportazioni.

Dal lato delle importazioni, dopo "altri prodotti alimentari" e "lattiero-caseari", il comparto più importante della Lombardia è quello delle *"carni lavorate, conservate e dei prodotti a base di carni"*, dove acquisti e vendite sui mercati esteri nel 2019 crescono su base annua rispettivamente del 4,7% e del 5,6%. A fronte di importazioni per 1.265 milioni di euro, l'export si ferma a 772 milioni di euro, generando così un deficit di 493 milioni di euro. È evidente che questi andamenti risentono del forte aumento dei prezzi delle carni suine importate, soprattutto nel secondo semestre del 2019, non sufficientemente compensato dalla crescita in valore delle vendite sui mercati esteri. Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali di carni e derivati è pari al 21,7% del valore delle importazioni e al 23,5% di quello delle esportazioni.

Il comparto dell'industria alimentare regionale che presenta il deficit maggiore negli scambi con l'estero è quello costituito da *"pesci, crostacei e molluschi, lavorati e conservati"*: nel 2019 ammonta a 916 milioni di euro, determinati da 1.104 milioni di importazioni e da 188 milioni di vendite sui mercati esteri, in flessione rispetto all'anno precedente rispettivamente del 6,4% e dello 0,6%. Il peso della Lombardia sugli scambi nazionali di questi prodotti è pari al 24,7% per l'import e al 41,4% per l'export.

In forte flessione è, da anni, il deficit degli scambi con l'estero delle imprese lombarde di *"oli e grassi vegetali e animali"*: nell'ultimo quinquennio passa da -638 a -254 milioni di euro. Le componenti principali di questo comparto sono gli oli di semi per le importazioni e l'olio di oliva per le esportazioni. Per lo scorso anno importazioni ed esportazioni in valore sono pari rispettivamente a 394 e 139 milioni di euro; su base annua le prime calano dell'11,4%, mentre le seconde aumentano dell'8,9%. Il contributo delle imprese lombarde agli scambi nazionali per entrambi i flussi è sempre inferiore al 10%.

Di contro, sempre nell'ultimo quinquennio, una leggera crescita sembra caratterizzare il deficit degli scambi con l'estero di "*prodotti per l'alimentazione degli animali*": passa da 292 a 333 milioni di euro. In valore i flussi di mangimi per animali da reddito prevalgono leggermente per entrambi i flussi

su quelli per gli animali da compagnia. Nel 2019 importazioni ed esportazioni ammontano a 456 e 124 milioni di euro, in crescita su base annua le prime dell'11,9% e le seconde del 5,5%. Le imprese lombarde contribuiscono per il 51,1% alle importazioni nazionali e solo per il 15,8% all'export.

Durante gli ultimi 5 anni gli scambi con l'estero di *"frutta e ortaggi lavorati e conservati"* evidenziano la crescita sia delle importazioni che delle esportazioni, con il saldo commerciale, sempre negativo, che oscilla tra 171 e 191 milioni di euro. Nel 2019 importazioni ed esportazioni ammontano a 402 e 212 milioni di euro, entrambe in crescita su base annua: +4,5% le prime e +6,1% le seconde. Le imprese lombarde contribuiscono agli scambi nazionali di ortofrutta trasformata per il 20,8% dal lato delle importazioni e per il 5,8% per quello delle esportazioni.

Tra il 2015 e il 2019 passa da -21 a -64 milioni di euro il saldo con l'estero della Lombardia per *"granaglie amidi e prodotti amidacei*", principalmente per la crescita delle importazioni. Nel 2019 importazioni ed esportazioni ammontano a 434 e a 370 milioni di euro, in leggera crescita le prime (+3,5%) e sostanzialmente stabili le seconde (+0,6%). Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali è notevole più per le importazioni (+46,6%) che per le esportazioni (+26,9%).

Piuttosto instabile, ma sempre ampiamente positivo, è il saldo con l'estero di *"prodotti da forno e farinacei"*. Nel 2019 crescono le importazioni (+5,0%), che ammontano a 369 milioni di euro, mentre calano le esportazioni (-2,6%) pari a 634 milioni di euro. Il contributo delle imprese lombarde agli scambi nazionali è pari al 41,2% per le importazioni e solo al 14,7% per le esportazioni.

Sempre positivo e in netta crescita è il saldo con l'estero della Lombardia per il comparto delle *"bevande"*: nell'ultimo quinquennio passa da 427 a 495 milioni di euro. Contemporaneamente le importazioni salgono da 602 a 682 milioni di euro e le esportazioni da 1.029 a 1.177 milioni di euro. Il vino contribuisce al valore di importazioni ed esportazioni rispettivamente per il 20% e il 25%. Oltre i due quinti del valore delle importazioni è imputabile alla birra di malto e la quota restante si suddivide nel rapporto di 3 a 2 tra "altri alcolici" e "bevande non alcoliche"; quest'ultima merceologia pesa per i tre quinti sul valore delle esportazioni e si suddivide nel rapporto da 3 a 2 tra acque minerali e altre bevande analcoliche. La quota restante del valore delle esportazioni è quasi tutta imputabile ai liquori tipici nazionali. Tra il 2015 e il 2019 il contributo delle imprese lombarde agli scambi nazionali in valore delle bevande scende sia per le importazioni (dal 40,1% al 36,0%), che per le esportazioni (dal 14,1% al 12,6%).

Tra i 10 comparti dell'industria alimentare lombarda sono solo 4 quelli con

un saldo attivo: da molti anni quelli delle "bevande" e dei "prodotti da forno e farinacei" e, solo dal 2019, quelli dei "lattiero-caseari" e degli "altri prodotti alimentari".

7.3. I partner commerciali

L'analisi dei flussi di scambio con l'estero distinti per paese di origine/destinazione permette di evidenziare alcune significative peculiarità della Lombardia rispetto al dato nazionale. L'analisi, che qui viene sviluppata, è relativa agli ultimi due anni, il 2018 e il 2019, e si riferisce agli 8 maggiori partner commerciali della Lombardia e/o dell'Italia.

La Francia, anche nel 2019, è il principale mercato di approvvigionamento di prodotti del settore primario (tab. 7.3) in ambito sia regionale che a livello nazionale con un peso pari rispettivamente al 15,3% e al 15,1%. La sua leadership è incontrastata ormai da molti anni anche se la sua quota cala, su base annua, di 0,1 punti percentuali in Lombardia e di 0,7 punti percentuali in ambito nazionale. Seguono, a livello regionale, Spagna (13,3%), Paesi Bassi (9,4%), Ungheria (7,1%), Svezia (5,6%), Germania (4,1%), Grecia (3,3%) e Colombia (2,9%); resta invariato, rispetto al 2013, l'ordine dei tre maggiori fornitori. Sul mercato nazionale, sei delle prime otto posizioni sono occupate, sia pur con ordine diverso e con quote di mercato quasi sempre più basse, dagli stessi principali fornitori della regione; dopo la Francia si collocano Spagna (9,8%), Paesi Bassi (6,9%), USA (6,2%), Brasile (4,9%), Ungheria (4,2%), Germania (3,7%) e Grecia (2,8%). Nel 2019 i partner non UE presenti tra gli 8 maggiori fornitori sono la Colombia, fornitore della regione, e USA e Brasile presenti solo in ambito nazionale. Resta, infine, confermata, e in crescita, sia a livello regionale che nazionale, l'importanza delle forniture provenienti dai paesi dell'UE-28: il loro peso nel corso dell'ultimo anno passa dal 67,2% al 70,7% in ambito regionale e dal 57,6% al 57,9% a livello nazionale. Ancora scarso, ma in crescita, è il peso delle forniture provenienti dai 13 nuovi paesi UE: nell'ultimo anno la loro quota di mercato, in entrambi gli ambiti territoriali, si aggira intorno al 12%. La quota complessiva dei quattro principali fornitori di Lombardia e Italia è pari rispettivamente al 45,1% e al 38,0%.

Con riferimento ai prodotti trasformati, invece, la dipendenza dalle forniture dei paesi extra-comunitari risulta più modesta, specie in ambito regionale. Infatti, gli acquisti delle imprese lombarde dai paesi terzi, nell'ultimo biennio, passano dal 16,2% al 15,8% dei prodotti agro-alimentari trasformati di provenienza estera; in ambito nazionale l'analoga quota sale dal 23,1% al 23,4%. In entrambi i casi, vale a dire per Lombardia e Italia, i primi quattro paesi

*Tab. 7.3 - Importazioni di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia: quote percentuali dei maggiori paesi nel 2018 e 2019**

	2018					*2019**			
	Lombardia		*Italia*			*Lombardia*		*Italia*	
	Posizione in graduatoria	*Quota %*	*Posizione in graduatoria*	*Quota %*		*Posizione in graduatoria*	*Quota %*	*Posizione in graduatoria*	*Quota %*
SETTORE PRIMARIO									
Francia	1	15,42	1	15,79	Francia	1	15,27	1	15,14
Spagna	2	12,21	2	9,25	Spagna	2	13,30	2	9,78
Paesi Bassi	3	8,68	3	6,61	Paesi Bassi	3	9,38	3	6,90
Ungheria	4	6,24	6	3,91	Ungheria	4	7,11	6	4,23
Svezia	5	5,10	16	1,84	Svezia	5	5,63	15	1,92
Germania	6	4,13	7	3,36	Germania	6	4,06	7	3,66
Grecia	7	3,12	9	2,79	Grecia	7	3,29	8	2,79
Costarica	8	2,68	24	1,33	Colombia	8	2,86	23	1,17
Brasile	12	2,40	5	3,94	USA	11	2,32	4	6,15
Ucraina	31	0,70	8	2,95	Brasile	15	1,60	5	4,86
UE15		55,79		45,49	UE15		58,42		46,12
UE28		67,19		57,63	UE28		70,65		57,94
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Francia	1	19,40	3	12,27	Francia	1	19,00	3	12,32
Germania	2	13,34	1	16,19	Germania	2	13,73	1	16,52
Spagna	3	11,85	2	12,56	Spagna	3	12,22	2	12,79
Paesi Bassi	4	10,38	4	8,35	Paesi Bassi	4	10,05	4	8,48
Belgio	5	6,38	5	4,34	Belgio	5	6,83	5	4,41
Polonia	6	4,89	6	4,08	Polonia	6	4,66	6	4,06
Austria	7	3,25	7	3,45	Austria	7	3,32	7	3,39
Regno Unito	8	3,13	10	2,38	Regno Unito	8	3,23	10	2,31
Argentina	18	1,04	8	2,57	Argentina	22	0,70	8	2,55
UE15		73,16		67,40	UE15		73,74		67,10
UE28		83,82		76,89	UE28		84,22		76,57
TOTALE AGRO-ALIMENTARE									
Francia	1	18,44	1	13,47	Francia	1	18,08	1	13,30
Spagna	2	11,94	3	11,44	Spagna	2	12,49	3	11,74
Germania	3	11,11	2	11,85	Germania	3	11,35	2	12,06
Paesi Bassi	4	9,97	4	7,77	Paesi Bassi	4	9,88	4	7,93
Belgio	5	5,13	5	3,23	Belgio	5	5,41	5	3,27
Polonia	6	3,83	6	3,01	Ungheria	6	3,75	9	2,44
Ungheria	7	3,35	10	2,22	Polonia	7	3,68	7	2,96
Austria	8	3,05	7	3,00	Austria	8	3,19	8	2,95
USA	21	0,96	8	2,80	USA	21	0,80	6	3,01
UE15		68,96		59,99	UE15		69,97		59,83
UE28		79,80		70,37	UE28		80,88		70,12

(*) Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

esteri di approvvigionamento sono ormai da tempo sempre gli stessi, sia pur non con lo stesso ordine; la loro quota di mercato sulle importazioni lombarde resta stabile al 55,0%, mentre per l'Italia è in aumento: dal 49,4% al 50,1%. Per la Lombardia la Francia come nel 2018 precede, nell'ordine, Germania,

Spagna e Paesi Bassi; cala leggermente il ruolo di leader di mercato della Francia (dal 19,4% al 19,0%) e la quota dei Paesi Bassi (dal 10,4% al 10,1%), mentre cresce quella di Germania (dal 13,3% al 13,7%) e Spagna (dall'11,9% al 12,2%). Seguono, in ordine di importanza decrescente, Belgio (6,8%), Polonia (4,7%), Austria (3,3%) e Regno Unito (3,2%). Sul mercato nazionale, ai primi due posti si collocano con quote in crescita Germania (dal 16,2% al 16,5%) e Spagna (dal 12,6% al 12,8%); seguono, quasi con lo stesso ordine dei sei anni precedenti, Francia (12,3%), Paesi Bassi (8,5%), Belgio (4,4%), Polonia (4,1%), Austria (3,4%) e Argentina (2,6%). Tutti gli otto maggiori paesi di approvvigionamento della Lombardia appartengono all'UE. Sette di questi sono anche i maggiori fornitori in ambito nazionale; fa eccezione il Regno Unito che viene rimpiazzato dall'Argentina. Anche per i prodotti dell'industria alimentare si può senza dubbio affermare che, sia per la Lombardia che per il totale Italia, l'adesione degli ultimi 13 paesi all'UE stia ridisegnando la geografia delle importazioni, sia pur più lentamente di quanto evidenziato per i prodotti del settore primario. Tra il 2005 e il 2019 le quote complessive degli ultimi 13 paesi membri passano dal 2,9% al 10,5% sulle importazioni lombarde e dal 2,2% al 9,5% su quelle dell'Italia.

Con riferimento alle esportazioni di prodotti agro-alimentari (tab. 7.4) è il caso di fare due osservazioni preliminari. Anzitutto, per i prodotti del settore primario a livello nazionale la dipendenza dai paesi UE risulta nettamente maggiore sul fronte delle esportazioni che su quello delle importazioni, mentre è grosso modo uguale per la Lombardia. Infatti, nel corso dell'ultimo biennio la quota dell'UE-28, a livello nazionale, si colloca poco sotto il 58% per le importazioni e intorno all'80% per le esportazioni, mentre in ambito regionale tali quote passano rispettivamente dal 67,2% al 70,7% e dal 66,7% al 63,8%. Inoltre, con riferimento ai prodotti trasformati, lo scorso anno, ma l'osservazione vale anche per gli anni precedenti, il peso dei paesi UE dal lato delle esportazioni risulta inferiore rispetto a quello dal lato delle importazioni: vale rispettivamente 64,8% e 84,2% a livello regionale e 62,6% e 76,6% per gli scambi nazionali.

Nell'ultimo quadriennio si riduce, rispetto agli anni precedenti, il turnover tra i principali paesi di destinazione dei prodotti esportati della Lombardia: nel 2018 i primi otto mercati di sbocco sono gli stessi di tre anni prima, sia per i prodotti del settore primario che quasi sempre anche per quelli trasformati, ma specie nel primo caso cambia l'ordine che occupano nella graduatoria. Nell'ultimo biennio scende dal 18,1% al 15,6% la quota dei prodotti del settore primario che gli operatori della Lombardia collocano sul mercato francese. Segue il mercato svizzero, la cui quota scende dal 17,2% al 15,3% e, quindi, Germania (9,0%) e poi, con quote molto più modeste, Belgio (5,8%),

*Tab. 7.4 - Esportazioni di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia: quote percentuali dei maggiori paesi nel 2018 e 2019**

	2018					*2019**			
	Lombardia		*Italia*			*Lombardia*		*Italia*	
	Posizione in graduatoria	*Quota %*	*Posizione in graduatoria*	*Quota %*		*Posizione in graduatoria*	*Quota %*	*Posizione in graduatoria*	*Quota %*
SETTORE PRIMARIO									
Francia	1	18,07	2	12,09	Francia	1	15,62	2	11,00
Svizzera	2	17,19	5	4,87	Svizzera	2	15,26	6	4,82
Germania	3	10,94	1	25,23	Germania	3	8,96	1	24,19
Austria	4	4,88	3	5,56	Belgio	4	5,81	8	3,97
Belgio	5	4,73	8	4,36	Spagna	5	4,78	5	4,97
Paesi Bassi	6	4,27	4	5,16	Paesi Bassi	6	4,24	4	5,52
Spagna	7	4,13	6	4,67	Emirati arabi	7	3,97	12	1,53
Regno Unito	8	3,92	7	4,52	Regno Unito	8	3,27	7	4,23
Grecia	9	3,11	17	1,14	Austria	9	3,07	3	5,89
UE15		57,40		67,30	UE15		51,58		65,13
UE28		66,70		81,65	UE28		63,81		79,11
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Francia	1	13,73	3	11,37	Francia	1	14,04	3	11,62
Germania	2	11,39	1	15,50	Germania	2	11,62	1	15,22
USA	3	9,52	2	11,76	USA	3	10,20	2	12,46
Regno Unito	4	7,88	4	8,91	Regno Unito	4	7,20	4	8,64
Svizzera	5	5,69	6	3,49	Svizzera	5	5,51	6	3,45
Paesi Bassi	6	5,37	7	3,37	Paesi Bassi	6	5,35	7	3,37
Spagna	7	4,77	5	3,78	Spagna	7	4,73	5	3,61
Belgio	8	4,01	8	2,91	Belgio	8	3,86	8	2,83
UE15		56,30		55,09	UE15		55,28		54,15
UE28		66,05		63,63	UE28		64,81		62,57
TOTALE AGRO-ALIMENTARE									
Francia	1	14,01	2	11,49	Francia	1	14,14	2	11,53
Germania	2	11,36	1	17,10	Germania	2	11,44	1	16,62
USA	3	8,94	3	10,03	USA	3	9,61	3	10,75
Regno Unito	4	7,62	4	8,19	Regno Unito	4	6,93	4	7,95
Svizzera	5	6,45	6	3,72	Svizzera	5	6,16	7	3,66
Paesi Bassi	6	5,30	7	3,66	Paesi Bassi	6	5,27	6	3,71
Spagna	7	4,73	5	3,92	Spagna	7	4,73	5	3,82
Belgio	8	4,06	9	3,15	Belgio	8	3,99	9	3,01
Austria	9	2,51	8	3,24	Austria	10	2,30	8	3,11
UE15		56,37		57,10	UE15		55,04		55,86
UE28		66,09		66,60	UE28		64,74		65,16

(*) Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Spagna (4,8%), Paesi Bassi (4,2%), Emirati Arabi (4,0%) e Regno Unito (3,3%). In ambito nazionale al primo posto c'è, ormai da anni, la Germania

con quote piuttosto elevate e stabili (24,2%), seguita da Francia (11,0%), Austria (5,9%), Olanda (5,5%), Spagna (5,0%), Svizzera (4,8%), Regno Unito (4,2%) e Belgio (4,0%). La quota dei quattro maggiori mercati di sbocco sulle esportazioni di prodotti del settore primario di Lombardia e Italia è in calo e vale rispettivamente il 45,7% e il 46,6%.

La Germania è anche il principale paese di destinazione dei prodotti dell'industria alimentare a livello nazionale, ma con una quota assai più modesta, pari al 15,2%. Seguono quindi, in ordine di importanza decrescente, USA (12,5%), Francia (11,6%) e Regno Unito (8,6%). In Lombardia le esportazioni verso la Francia (14,0%) superano in valore quelle verso la Germania (11,6%); poi a seguire si collocano USA (10,2%), Regno Unito (7,2%), Svizzera (5,5%) e Paesi Bassi (5,4%). Le quote dei quattro principali mercati di sbocco sulle esportazioni di prodotti trasformati della Lombardia sono nettamente inferiori rispetto a quelle calcolate per l'Italia: 43,1% contro 47,9%.

Relativamente alla bilancia agro-alimentare complessiva, la Regione lo scorso anno presenta un saldo attivo superiore ai 90 milioni di euro con USA (584 milioni di euro), Svizzera (288 milioni di euro), Regno Unito (204 milioni di euro), Giappone (156 milioni di euro), Australia (91 milioni di euro) e Canada (90 milioni di euro); sono esattamente gli stessi dell'anno precedente, posti tutti nello stesso ordine. Di contro, piuttosto marcato appare il suo deficit agro-alimentare soprattutto con Spagna (979 milioni di euro), Francia (910 milioni di euro), Paesi Bassi (668 milioni di euro) e Germania (394 milioni di euro).

7.4. Il contributo delle province

Il contributo delle province lombarde agli scambi agro-alimentari della regione mostra, come sempre, andamenti molto diversi (tab. 7.5), anche come conseguenza delle differenti specializzazioni territoriali in termini di capacità produttiva, sia agricola che di trasformazione, e di competitività. Come già accennato, secondo i dati Istat nella classificazione ATECO, il deficit agro-alimentare con l'estero della regione, nel 2019, supera i 3,5 miliardi di euro e si ripartisce con un rapporto di 2 a 3 tra i prodotti trasformati e quelli del settore primario.

Con riferimento al totale dei prodotti agro-alimentari, solo le province di Bergamo, Cremona, Como per il terzo anno consecutivo, e per il secondo anno, Lecco evidenziano un saldo agro-alimentare attivo pari per il 2019, rispettivamente, a 243, 219, 48 e 66 milioni di euro. Nelle altre otto province lombarde il deficit varia tra i 63 milioni di euro di Monza e Brianza ed i 2.465

Tab. 7.5 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari nelle province della Lombardia nel 2017-2019 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2017			2018			2019*			Var. % 2019/2018		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	S.N.(a)
Settore primario												
Bergamo	204	83	-122	189	84	-105	194	108	-86	2,7	28,3	9,9
Brescia	280	42	-238	292	56	-237	310	50	-261	6,1	-11,0	-4,4
Como	100	6	-93	100	7	-93	102	7	-94	1,2	7,9	0,8
Cremona	134	21	-113	135	16	-119	142	14	-128	5,4	-14,4	-3,7
Lecco	116	6	-111	79	7	-71	63	6	-56	-20,0	-11,2	1,7
Lodi	33	1	-32	29	1	-28	31	1	-29	6,2	19,4	0,9
Monza e Brianza	255	27	-228	247	29	-217	227	22	-205	-8,0	-25,5	-3,7
Milano	1.194	184	-1.010	1.206	187	-1.019	1.277	208	-1.069	5,9	11,2	1,2
Mantova	79	19	-60	69	21	-49	82	31	-50	17,7	50,2	9,2
Pavia	63	9	-54	62	9	-54	61	7	-54	-2,0	-15,8	-3,1
Sondrio	52	6	-46	49	6	-43	49	5	-44	-0,7	-22,8	-4,4
Varese	37	9	-29	35	9	-26	41	9	-33	18,0	-4,6	-6,5
LOMBARDIA	2.547	413	-2.135	2.492	432	-2.060	2.578	468	-2.110	3,4	8,3	1,2
Industria alimentare e bevande												
Bergamo	395	746	351	466	799	334	562	891	329	20,6	11,5	-3,7
Brescia	725	560	-165	697	569	-128	652	600	-52	-6,5	5,3	5,9
Como	233	334	101	246	360	114	216	358	142	-12,2	-0,5	6,0
Cremona	323	587	265	319	584	265	308	655	347	-3,6	12,1	6,7
Lecco	178	241	63	150	246	96	142	265	122	-4,8	7,7	5,7
Lodi	938	391	-546	893	421	-472	930	454	-475	4,1	7,9	1,6
Monza e Brianza	470	682	212	482	635	153	513	655	142	6,4	3,1	-1,5
Milano	2.892	1.357	-1.535	2.797	1.431	-1.366	2.932	1.536	-1.396	4,8	7,4	1,1
Mantova	704	345	-359	619	357	-263	574	341	-233	-7,3	-4,4	1,4
Pavia	125	86	-39	115	89	-26	109	88	-21	-5,0	-0,8	2,2
Sondrio	628	516	-112	663	488	-176	598	510	-89	-9,8	4,5	7,3
Varese	377	137	-240	366	134	-233	360	136	-225	-1,7	1,5	1,2
LOMBARDIA	7.986	5.982	-2.005	7.813	6.112	-1.701	7.896	6.488	-1.408	1,1	6,2	2,4
Totale agro-alimentare												
Bergamo	599	829	229	655	884	229	756	999	243	15,4	13,1	-1,0
Brescia	1.005	602	-402	990	625	-365	962	649	-313	-2,8	3,9	3,2
Como	333	340	7	346	366	20	317	365	48	-8,3	-0,3	4,2
Cremona	457	608	152	454	601	146	450	669	219	-0,9	11,4	5,7
Lecco	295	247	-48	228	253	25	205	271	66	-10,0	7,1	8,6
Lodi	971	393	-578	922	422	-499	960	456	-505	4,2	8,0	1,5
Monza e Brianza	724	709	-16	729	664	-65	740	677	-63	1,5	1,9	0,2
Milano	4.085	1.540	-2.545	4.003	1.617	-2.385	4.209	1.743	-2.465	5,1	7,8	1,0
Mantova	783	364	-419	689	378	-311	656	372	-283	-4,8	-1,4	1,6
Pavia	188	95	-94	177	98	-79	170	96	-75	-4,0	-2,1	0,9
Sondrio	680	522	-158	712	494	-219	647	514	-133	-9,2	4,2	6,7
Varese	414	146	-268	401	143	-259	402	144	-257	0,0	1,1	0,4
LOMBARDIA	10.534	6.394	-4.140	10.306	6.544	-3.762	10.474	6.956	-3.518	1,6	6,3	2,1

(*) Dati provvisori.
(a) Differenza relativa rispetto al 2017.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

milioni di euro di Milano. Sono sempre negativi gli scambi con l'estero di prodotti del settore primario di tutte le province lombarde. Di contro, si presentano in attivo, ormai da qualche anno e talora solo per qualche decina di

milioni di euro, gli scambi con l'estero di prodotti trasformati di ben 5 province; in ordine decrescente per valore del saldo, si collocano: Cremona, Bergamo, Monza e Brianza, Como e Lecco.

In termini assoluti il saldo più negativo, da sempre, è quello della provincia di Milano. Con valori superiori ai 200 milioni di euro, nell'ordine, seguono: Lodi, Brescia, Mantova e Varese.

7.5. La situazione nel primo semestre 2020

Secondo i dati provvisori forniti dall'Istat (tab. 7.6) a prezzi correnti i primi sei mesi del 2020, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si caratterizzano, sia per la Lombardia, che in ambito nazionale, per la crescita delle vendite sui mercati esteri e la riduzione delle importazioni, con tassi di variazione più elevati in valore assoluto a livello nazionale, e per il miglioramento del saldo agro-alimentare con l'estero.

Prosegue la crescita delle esportazioni sia in Lombardia (+1,8%) che a livello nazionale (+2,6%), per effetto, in entrambi gli ambiti territoriali, del buon andamento delle vendite sui mercati esteri dei prodotti dell'industria alimentare, rispettivamente +2,0% e +2,9%. Le importazioni calano (-1,6%) in Lombardia, soprattutto per la caduta (-5,1%) degli acquisti sui mercati esteri di prodotti del settore primario. Per l'Italia le importazioni si riducono per effetto della flessione degli acquisti sui mercati esteri sia dei prodotti trasformati (-5,5%) che di quelli del settore primario (-3,4%).

Di conseguenza resta sempre negativo, ma migliora, il saldo con l'estero dei prodotti agro-alimentari della Lombardia, mentre passa da negativo (-721 milioni di euro) a positivo (+844 milioni) quello per l'Italia per l'effetto congiunto della riduzione del deficit dei prodotti del settore primario e per la crescita dell'attivo di quello dei prodotti trasformati. Pertanto, il grado di copertura passa dal 64,2% al 66,4% in Lombardia e dal 96,7% al 104,1% per l'Italia.

Contemporaneamente si presenta completamente diversa la situazione relativa alla bilancia commerciale complessiva: crollano in Lombardia e in Italia sia il valore delle importazioni (rispettivamente -15,0% e -17,3%), che quello delle esportazioni (-15,3% in entrambi gli ambiti territoriali). Quindi resta negativo ma migliora il saldo con l'estero della Lombardia, mentre il saldo attivo dell'Italia cala leggermente.

La situazione appena descritta non è altro che la somma di due andamenti tendenziali opposti, che hanno caratterizzato nel 2020 il primo e il secondo trimestre, quello in cui è esploso il Covid-19. Infatti, in Lombardia la somma

Tab. 7.6 – Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia nel primo semestre 2020 e variazioni % rispetto allo stesso periodo del 2019

	*Valori in mln € nel 1° sem. 2020**			*Var. % rispetto allo stesso periodo 2019*								
				1° sem			*1° trim.*			*2° trim.*		
	Imp.	*Exp.*	*Saldo*	*Imp.*	*Exp.*	*SN[a]*	*Imp.*	*Exp.*	*SN[a]*	*Imp.*	*Exp.*	*SN[a]*
						Lombardia						
Prodotti di colture agricole non permanenti	419	149	-269	-0,3	5,6	2,2	5,2	9,2	1,4	-6,1	1,7	3,1
Prodotti di colture permanenti	513	65	-448	6,0	-0,6	-1,3	7,3	2,4	-1,0	4,8	-3,6	-1,6
Piante vive	25	10	-15	-18,0	-44,4	-17,1	-13,0	-51,3	-27,1	-23,3	-29,2	-3,1
Animali vivi e prodotti di origine animale	162	7	-155	-15,1	-5,4	0,8	-9,8	27,0	2,4	-20,5	-30,4	-1,0
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0	0	-0	-94,1	-74,8	47,8	-90,1	-86,8	11,2	-95,6	-49,8	66,9
Legno grezzo	16	2	-14	-34,5	28,1	11,7	-31,1	20,5	8,9	-37,2	33,5	14,2
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	4	1	-3	-18,1	-36,2	-9,7	-4,9	-8,0	-1,3	-29,1	-55,0	-17,6
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acqua-colt.	149	5	-144	-26,0	15,2	2,2	-12,3	54,6	2,6	-39,6	-12,5	2,1
SETTORE PRIMARIO	**1.287**	**240**	**-1.047**	**-5,1**	**-0,2**	**1,3**	**0,0**	**2,5**	**0,6**	**-9,9**	**-3,0**	**1,9**
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	615	398	-217	0,9	10,2	4,1	16,2	22,4	2,5	-13,5	-0,9	6,5
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conser-vati	512	104	-408	-9,4	10,4	5,2	-2,5	23,7	6,1	-16,7	-2,6	4,2
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	167	110	-57	-18,1	4,4	11,3	-5,1	8,7	6,2	-30,9	0,1	17,6
Oli e grassi vegetali e animali	201	67	-134	2,7	2,1	-0,2	-2,7	16,9	6,9	7,9	-10,0	-6,8
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	605	673	68	-7,9	0,8	4,5	-6,4	3,0	4,8	-9,3	-1,2	4,3
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	223	219	-4	-4,9	14,4	9,2	-1,1	16,2	8,0	-8,8	12,6	10,5
Prodotti da forno e farinacei	181	325	144	1,5	7,1	2,5	13,5	9,8	-1,5	-10,6	4,2	7,1
Prodotti per l'alimentazione degli animali	226	66	-160	-3,6	6,6	3,4	-9,3	-6,8	0,9	2,5	19,8	5,5
Altri prodotti alimentari	709	695	-14	0,8	0,9	0,0	7,6	5,9	-0,8	-5,8	-4,2	0,8
Bevande	427	526	99	41,7	-9,4	-21,3	149,2	-0,2	-43,5	-31,4	-17,9	8,2
INDUSTRIA ALIMENTARE	**3.864**	**3.182**	**-682**	**-0,4**	**2,0**	**1,2**	**11,6**	**7,7**	**-1,7**	**-12,0**	**-3,4**	**4,6**
TOTALE AGRO-ALIMENTARE	**5.150**	**3.422**	**-1.729**	**-1,6**	**1,8**	**1,7**	**8,6**	**7,3**	**-0,5**	**-11,4**	**-3,4**	**4,2**
BILANCIA COMMERCIALE	**58.122**	**53.912**	**-4.210**	**-15,0**	**-15,3**	**-0,2**	**-5,0**	**-3,0**	**1,0**	**-24,8**	**-26,9**	**-1,4**

Tab. 7.6 – Continua

	*Valori in mln € nel 1° sem. 2020**			*Var. % rispetto allo stesso periodo 2019*								
				1° sem			*1° trim.*			*2° trim.*		
	Imp.	*Exp.*	*Saldo*	*Imp.*	*Exp.*	*SN[a]*	*Imp.*	*Exp.*	*SN[a]*	*Imp.*	*Exp.*	*SN[a]*
						Italia						
Prodotti di colture agricole non permanenti	3.023	1.444	-1.580	-0,7	4,7	2,3	-3,9	9,1	5,6	2,8	-0,5	-1,4
Prodotti di colture permanenti	2.547	1.352	-1.194	6,2	5,2	-0,4	14,7	2,3	-5,5	-0,8	9,3	4,1
Piante vive	147	426	278	-10,6	-12,9	-1,0	-4,7	-16,8	-5,2	-17,3	-8,4	3,8
Animali vivi e prodotti di origine animale	1.015	53	-963	-14,2	-19,2	-0,6	-6,8	-13,1	-0,7	-22,2	-25,7	-0,4
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0	1	1	-69,7	41,7	70,4	-32,9	53,1	35,3	-86,8	21,8	100,5
Legno grezzo	94	18	-76	-37,2	-0,5	10,7	-38,0	13,1	12,1	-36,3	-9,3	9,3
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	13	61	48	-33,1	-10,2	9,5	-31,3	-8,3	9,3	-34,9	-12,0	9,7
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acqua-colt.	549	110	-439	-19,8	-8,9	3,4	-8,3	-6,4	0,5	-30,1	-10,9	7,0
SETTORE PRIMARIO	**7.390**	**3.466**	**-3.925**	**-3,4**	**1,1**	**2,0**	**-0,2**	**1,7**	**0,8**	**-6,5**	**0,5**	**3,0**
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	2.621	1.568	-1.052	-7,3	-0,7	3,2	10,3	8,4	-0,8	-23,5	-9,2	8,1
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	1.901	231	-1.670	-14,5	4,3	3,5	-2,9	15,7	3,1	-25,3	-6,6	4,0
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	872	1.937	1.065	-6,3	6,0	5,4	3,6	9,0	2,2	-16,2	3,0	8,9
Oli e grassi vegetali e animali	2.095	1.053	-1.042	1,0	5,3	1,8	-0,7	4,7	2,3	2,9	5,8	1,3
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.754	1.849	95	-6,6	0,8	3,8	-0,4	6,9	3,5	-12,5	-4,7	4,3
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	463	754	291	-5,3	8,7	6,6	-0,8	9,4	4,7	-9,6	8,0	8,6
Prodotti da forno e farinacei	394	2.300	1.906	-7,5	15,6	6,0	3,0	15,7	3,2	-17,8	15,5	8,9
Prodotti per l'alimentazione degli animali	448	410	-39	-0,3	11,3	5,5	-2,7	7,1	4,8	2,3	15,5	6,0
Altri prodotti alimentari	1.735	3.612	1.877	-1,2	3,1	1,9	7,7	12,5	1,9	-9,9	-6,3	1,7
Bevande	887	4.226	3.339	0,1	-4,5	-1,3	37,5	6,9	-7,3	-29,2	-14,5	5,1
INDUSTRIA ALIMENTARE	**13.171**	**17.940**	**4.769**	**-5,5**	**2,9**	**4,2**	**4,8**	**9,5**	**2,2**	**-15,4**	**-3,5**	**6,4**
TOTALE AGRO-ALIMENTARE	**20.562**	**21.406**	**844**	**-4,8**	**2,6**	**3,7**	**3,0**	**8,1**	**2,4**	**-12,3**	**-2,9**	**5,1**
BILANCIA COMMERCIALE	**178.416**	**201.413**	**22.998**	**-17,3**	**-15,3**	**1,2**	**-5,9**	**-1,9**	**2,1**	**-28,4**	**-27,8**	**0,4**

(*) Dati provvisori.
(a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

del valore degli scambi agro-alimentari con l'estero rispetto allo stesso periodo dell'anno prima aumenta dell'8,1% nel primo trimestre 2020 e si riduce dell'8,3% nel secondo. Per l'Italia le stesse variazioni sono pari a +5,5% e a -7,7%. I medesimi coefficienti riferiti alla bilancia commerciale totale passano da -4,0% a -25,8% in Lombardia e da -3,8% a -28,1% in ambito nazionale.

In effetti nel primo trimestre 2020 importazioni ed esportazioni agro-alimentari aumentano su base annua sia in Lombardia (+8,6% e +7,3%) che in Italia (+3,0% e +8,1%), mentre nel secondo trimestre diventano entrambe negative: -11,4% e -3,4% in Lombardia e -12,3% e -2,9% in ambito nazionale. Sia in regione che in Italia, per le importazioni di prodotti agro-alimentari si può parlare di un vero e proprio crollo; le riduzioni più significative tra i fornitori della Lombardia riguardano Belgio (-26,4%), Regno Unito (-22,3%), Grecia (-21,0%), Francia (-18,1%) e Germania (-16,4%). In ambito nazionale crollano soprattutto gli approvvigionamenti effettuati in Belgio (-25,3%), Danimarca (-22,2%), Regno Unito (-22,1%) Francia (-19,0%) e Germania (-18,3%).